

COMITATO TECNICO

Adunanza del 19 aprile 47

N. 346 (N.774 del 1946)

OGGETTO:

Provincia di Trento.-
 Piano di ricostruzione della
 città di Rovereto.-

RISOLUZIONE

a maggioranza assoluta

Vista la nota 24 agosto 1946, numero 11895 con la quale il Magistrato alle Acque - Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche invia per esame e parere il piano di ricostruzione della città di Rovereto, redatto in data 22 giugno 1946 per conto del Comune stesso dal Dr. Ing. Arch. Paolo Candelpergher, Dr. Arch. Germano Veronesi, Dr. Architetto Mario Kiniger di Rovereto, nonché la nota 31 marzo 1947 n. 10130 con la quale si rimettono le modifiche introdotte al piano stesso ed altri atti integrativi;

Premesso:

1 - che a seguito delle distruzioni e danneggiamenti subiti durante la guerra, per effetto di azioni aeree, la città di Rovereto è stata inclusa con D. P. in data 5 febbraio 1946 nel quinto elenco dei comuni ai quali è fatto obbligo di adottare un Piano di Ricostruzione;

2 - che per lo studio e la compilazione del relativo Piano di Ricostruzione è stato proposto dal Comune interessato il gruppo dei tre professionisti privati di Rovereto su nominati e che il Magistrato alle Acque - Provveditorato Regionale alle O.P. ha dato il suo

nestare al conferimento dell'incarico ai predetti professionisti, giusta nota 9 settembre 1946 n.13442 diretta al Genio Civile di Trento e per conoscenza al Comune di Rovereto;

3 - che il comune di Rovereto, con delibera N.1024/5 in data 5 giugno 1946 approvata dalla G.P.A., conferiva l'incarico dello studio e compilazione del Piano di Ricostruzione di detta città ai professionisti suindicati;

4- che il Piano di Ricostruzione venne approvato dal Consiglio Comunale con delibera 14 maggio 1946 N.2317/3;

5 - che il Comune di Rovereto, per tramite del Genio Civile di Trento, rassegnava l'elaborato 22 giugno 1946 al Magistrato alle Acque - Provveditorato Regionale alle OO.PP., al quale pervenne con rapporto dell'Ispettore Generale di Zona 17 luglio 1946 numero 1754. Il Piano di Ricostruzione venne pubblicato per quindici giorni dal 17/5/ al 1/6/1946 come risulta dal certificato in atti, e la pubblicazione diede motivo alla presentazione di 14 opposizioni;

Udita la Commissione Relatrice: (Alessi, Polacco, Forlati, esperti urbanisti Torres e Venturini);

CONSIDERANDO:

1 - che i professionisti suindicati fin dalla cessazione delle ostilità furono incaricati dal Comune di Rovereto dello studio del piano regolatore di quella città, cosicchè gli stessi ebbero cura di inquadrare e coordinare il piano di ricostruzione con quello regolatore (già quasi ultimato e di cui viene unita all'elaborato in esame una copia in scala 1:5000) in modo da contemperare le esigenze inerenti ai più urgenti lavori di ricostruzione edilizia con la necessità di non compromettere il razionale futuro sviluppo dell'abitato, come voluto dal D.L.L. 1 marzo 1945 numero 154, e nel contempo trarre profitto dalle distruzioni per migliorare la viabilità generale, l'igiene e l'estetica dell'abitato;

2 - che il piano di ricostruzione è stato compilato seguendo le disposizioni del D.L.L. 1.3.1945 n.154 e successive circolari normative e consta di una planimetria generale in scala 1:5000 rappresentativa della città allo stato prebellico; di una planimetria 1:5000 rappresentante lo studio alla fase attuale del piano regolatore; di n.6 coppie di stralci planimetrici mappati in scala 1:1000 di cui la prima serie rappresenta, nelle varie zone della città, gli edifici distrutti, gravemente danneggiati, lievemente danneggiati e quelli intatti esistenti, e la seconda serie rappresenta il corrispondente piano di ricostruzione. L'elaborato è integrato da due tavole (5 bis e 5 ter) di prospetti architettonici delle più importanti sistemazioni nonchè da tre tavole di fotografie recanti lo stato attuale delle zone più colpite dall'offesa aerea, ed è accompagnato da una relazione illustrativa sui criteri seguiti completata dalle norme edilizie da seguire nelle ricostruzioni;

3 - che la Commissione Relatrice ha compiuto un sopralluogo in data 2 dicembre 1946, visitando le varie località, accompagnata dai progettisti e, dopo esaminato in sito attentamente le varie soluzioni progettate, ha riscontrato la opportunità di suggerire talune modifiche, intese soprattutto a contenere in più ristretti limiti le demolizioni e le trasformazioni per evitare perturbamenti nelle caratteristiche storiche, artistiche ed ambientali, specialmente dell'antico centro urbano, e di rinviare qualche altra soluzione in sede più adatta di piano regolatore;

4 - che l'Amministrazione Comunale ed i progettisti, aderendo ai suggerimenti della Commissione hanno modificato ed aggiornato le tavole "dello stato futuro" n.1-2-3 e 5 e le 2 tavole di prospetti architettonici (5 bis e 5 ter) approvandole con deli

bera del Consiglio Comunale del 28 gennaio 1947 N.5167/To e provvedendo anche alla nuova pubblicazione di esse dal 2 febbraio al 17 febbraio 1947 come risulta dalla dichiarazione in atti. In tempo utile furono presentate due nuove opposizioni e successivamente (22.2.1947), fuori termini, una memoria del Sig. Ferruccio Zatelli aggiuntiva al suo precedente ricorso presentata al tempo della prima pubblicazione.

Completano i nuovi allegati il fascicolo delle "norme edilizie" ed il preventivo di massima della spesa presunta per l'attuazione del piano di ricostruzione, le due delibere di approvazione del piano e delle modifiche, approvate dalla C. P.A. di Trento, i certificati di pubblicazione, nonché i pareri della Sovrintendenza ai Monumenti, delle Ferrovie di Stato e dell'A.N.A.S. Compartimento di Bolzano;

5 - che dall'esame delle sei tavole rappresentanti il piano di ricostruzione, si rileva quanto segue:

Tavola I (modificata) - Rione Viale della Vittoria - Borgo Sacce - In coordinamento col futuro piano regolatore si prevede di vincolare ad uso pubblico l'area a sud della stazione fino al T. Leno e si inibisce la ricostruzione totale o parziale di quattro fabbricati distrutti, di cui uno nell'interesse dell'ampliamento dello scalo ferroviario, due per la sistemazione del viale della Vittoria ed uno per isolare un oratorio che merita di essere ripristinato. Non si hanno osservazioni da opporre poiché la sistemazione si uniforma ai suggerimenti dati dalla Commissione Relatrice.

Tavola II (modificata) Rione Ferrovia-S. Giorgio.

Il piano di ricostruzione del Rione rappresentato in questa tavola è stato limitato a due zone a cavaliere della Ferrovia. Nella zona di ponente è previsto l'allargamento di Via Frati e di Via Pedroni nell'area industriale di pertinenza delle Società Montecatini e che dovrà per la parte a levante

servire alle FF.SS. per ampliamento del parco Ferroviario, e nella quale un edificio è stato distrutto (p.f. 934).

Nella zona di levante, il piazzale della Stazione, attraversato dalla SS.n.12 del Brennero, viene sistemato allargandolo, spostando verso Est i due sbocchi della Statale e creando una piazzola salvagente mentre lo spazio antistante viene sistemato a giardino all'italiana, circondato da alberature comprendente anche l'area dove sorgeva l'albergo Vannetti (p.e. 109). Viene inoltre arretrata verso Est Via Riva, viene soppressa lo sbocco al Piazzale di Via Vannetti e di Via Cesari prolungando quest'ultima fino al Corso Rosmini. Al limite del Giardino verso Nord è prevista la nuova stazione per autolinee con relativa rimessa. Le demolizioni per realizzare tali sistemazioni si limitano ad un edificio comunale gravemente danneggiato (p.e. 163). Si prevede la ricostruzione dell'edificio (p.e. 164) anche per mantenerne le caratteristiche architettoniche e storiche.

Essendosi i progettisti uniformati ai suggerimenti della Commissione Relatrice non si hanno osservazioni da fare.

Tavola III (modificata) Rione Campagnola, Barco e Lungo Leno.

Nella tavola III, oltre alla indicazione del piano generale regolatore, è delimitata in verde la zona del piano di ricostruzione la quale prevede di sottoporre a vincolo di non ricostruzione e a divieto di nuove costruzioni l'area riservata al nuovo campo sportivo ed alle relative strade di accesso, di cui quella a nord, che sarà allargata a metri 15, va a costituire un più agevole e sicuro allacciamento della SS. n.12 del Brennero con la SS.n.46 per Vicenza in prosecuzione di Via Cavour ed in sostituzione dell'attuale tracciato che, a mezzo della Via Riva, sbocca nel Piazzale della Stazione.

Tavola IV (originaria) Rione Maioliche e Ronchi.

Nella zona a sud del torrente Leno è posto il divieto di ricostruzione di due edifici distrutti (p.e. 165/2 e 886/1) e il vincolo di esproprio di alcuni terreni allo scopo di allargare a n.10 e rettificare Via Ronchi fino allo sbocco nella

SS. n.12 e di riservare altre aree per la ricostruzione di edifici di carattere popolare in aderenza alle zone industriali, a uno o due piani oltre il piano terreno rialzato, che non possono essere riedificati nella attuale loro sede. Nulla da osservare nelle proposte dei progettisti, che risultano adeguate alle effettive necessità della ricostruzione e del coordinamento al futuro piano regolatore.

Tavola V (modificata) Rioni S.Caterina e Setaioli-Calcinari. - Riguarda la parte più centrale della città e cioè i Rioni di S.Caterina, Tartarotti e Setaioli, Calcinari, dove i progettisti per motivi di risanamento edilizio e di viabilità hanno tratto partito dalle distruzioni per migliorare lo stato preesistente con il minor perturbamento del carattere storico artistico del vecchio centro urbano.

I progettisti hanno contenuto, accettando i suggerimenti della Commissione Relatrice, le demolizioni e le sistemazioni viarie, entro i più ristretti limiti secondo le necessità del piano di ricostruzione e senza compromettere i futuri sviluppi del piano regolatore. Nel rione S.Caterina la formazione di un largo in Via Garibaldi e il futuro allargamento di Via Fontana e il suo prolungamento, resi possibili dalle distruzioni dell'offesa aerea, costituiscono la spina dorsale del rione nord e permettono di avviare a soluzione il problema urbanistico dell'attraversamento nord-sud della città, la sistemazione e prolungamento di Via Dante rimasti finora inoluti per le difficoltà e per l'onere apportato dalla necessaria demolizione di notevoli edifici del Corso Rosmini.

La sistemazione edilizia viene rappresentata con piante e prospettive nella tavola 5 bis e la si ritiene ammissibile senza osservazioni.

Nel rione Setaioli e Calcinari è prevista la demolizione dei ruderi della Caserma Filzi, incendiata dai tedeschi, per dare inizio alla rettifica ed allargamento di Via Setaioli qua

le prime tronco del collegamento della SS. n.46 (Vicenza) con la SS. n.12 (Verona-Brennero) e principale arteria di accesso al mercato. A tal fine è proposto il vincolo di demolizione e non ricostruzione della ex caserma Filzi - demaniale, il divieto di miglioramento edilizio e vincolo di esproprio per demolizione allo stabile (p.e. 202) che giace sulla nuova sede stradale, nonché il vincolo di esproprio per ricostruzione sul terreno ortale lungo Leno (p.f. 77 e 1723 (7) ai margini del perimetro urbano.

La sistemazione edilizia viene rappresentata nella tavola 5 ter e la si ritiene ammissibile.

Tavola VI (originaria) Rione Nord.

Il piano di ricostruzione rappresenta in questa tavola la futura sistemazione dell'ultimo tratto della traversa urbana nord-sud, quale prolungamento di Via Dante e la determinazione di una zona edilizia per costruzione di edifici a carattere semintensivo, ciò che implica pochissime demolizioni di scarso valore, e che riguarda il futuro piano regolatore. Pertanto in questa sede si tende soltanto a favorire l'edificazione dell'ultima parte costruibile della traversa urbana a nord di Via Tolomei su terreni già in proprietà del Comune e dell'Istituto per le Case Popolari. La Commissione Relatrice non ha da porre alcuna obiezione a tali sistemazioni considerate ammissibili soltanto per quanto riguarda il prolungamento della traversa urbana e le nuove costruzioni su aree di proprietà del Comune e dell'Istituto per le Case Popolari, rinviando il restante al futuro piano regolatore.

6 - che le norme edilizie sono precisate, in forma alquanto accorta, in un apposito fascicolo e riferite alle varie sistemazioni con richiamo a ciascuna delle sei tavole costituenti il piano di ricostruzione. Dove necessario, sono stati indicati gli elementi relativi al numero dei piani degli edifici da ricostru

re e di nuova costruzione, gli arretramenti dal filo stradale, il rapporto tra area coperta e area scoperta, il tipo di fabbrica ecc. con riferimento anche alla zonizzazione risultante dallo schema di piano regolatore. Tali norme si limitano alla competenza urbanistica e per quanto riguarda le norme costruttive e igieniche degli edifici privati s'intende che sarà applicabile il vigente regolamento edilizio.

7 - che i progettisti hanno compilato, secondo la richiesta della Commissione Relatrice, un conto sommario delle spese per la attuazione del piano di ricostruzione. Dette spese per espropri, demolizioni, sgomberi, sbancamenti, viabilità, illuminazione pubblica, fognatura, acquedotto, giardinaggio ecc. sono state valutate in apposite stime per le opere previste in ciascuna delle sei tavole dell'elaborato e compendiate in una tabella riassuntiva dalla quale risultano le seguenti previsioni:

- per espropriazioni e indennizzi	L. 26.998.300
- per le varie opere descritte	<u>" 40.951.700</u>
Complessivamente	L. 67.950.000
da cui è da dedursi l'importo per recuperi, ossia proventi per alienazione dei materiali ricavabili dalle demolizioni	<u>" 2.010.000</u>
cicchè il fabbisogno di spesa si determina in	<u>L. 65.940.000</u>

somma che è da ritenersi adeguata in rapporto alla natura ed alla entità delle opere e delle espropriazioni.

8 - che, in merito alle osservazioni presentate da singoli cittadini interessati e anche da un gruppo di cittadini, si rileva che talune di esse riguardano opposizioni di carattere generale, altre riguardano materia afferente al piano regolatore e

quindi non sono da prendersi in considerazione in sede di piano di ricostruzione, le rimanenti o sono da respingersi o da accogliersi parzialmente oppure sono decadute a seguito delle modifiche introdotte. Passando all'esame di esse si propongono le decisioni da adottarsi in merito. Per praticità di riscontro lo esame viene praticato in confronto delle zone rappresentate nelle singole tavole del piano di ricostruzione.

Tavola I: Nessuna osservazione specifica da fare.

Tavola II - Rione Ferrovia S. Giorgio:

- a) ditta Tedeschi barone Giovanni (1). Con le modifiche suggerite e introdotte nella tavola aggiornata le opposizioni vengono parzialmente accolte lasciando a disposizione della ditta l'area sufficiente alla ricostruzione del proprio stabilimento. La stazione delle autolinee viene fissata all'angolo fra Corso Rosmini e Via Sighele; per rimanente il ricorso può essere respinto.
- b) Ditta Toffenetti Nino Domenico (12). Nella tavola aggiornata è stato tenuto conto, per quanto possibile, della richiesta del ricorrente circa la limitazione degli espropri alla sola area occorrente per il collegamento tra Via Cesari e il Corso Rosmini.
- c) Ditta Zatelli Ferruccio (14-14/bis). In aggiunta al ricorso presentato all'atto della prima pubblicazione la ditta ha presentato, fuori però del termine utile della seconda pubblicazione, una memoria aggiuntiva, che la Commissione Relatrice non ritiene di accogliere, convenendo nelle controdeduzioni presentate dai progettisti e dal Sindaco, che sono suffragate da ragioni di viabilità ed urbanistiche e per regolarizzare il traffico, sia urbano in Corso Rosmini, che di transito lungo la SS. n.12 del Brennero. Si propone il rigetto delle opposizioni sollevate dalla ditta Zatelli, la quale tuttavia potrà avviare trattative col Comune per ricostruire con criteri più moderni e più pratici un nuovo albergo in zona più a sud lungo la SS. n.12 e Via Riva.

Tavola III - Rione Campagnole, Barco e lungo Leno.

- a) Ditta Ved. Micrando Clementina (9). Il ricorso della ditta, a seguito delle modifiche apportate al piano di ricostruzione, è stato parzialmente accolto mediante uno spostamento verso sud del tracciato della strada di allacciamento della Via Cavour con la SS. n.12 (del Brennero), lasciando la possibilità di ricostruzione di un edificio quasi distrutto, mentre altri due più modesti edifici dovranno essere espropriati.

Si conviene pertanto nelle controdeduzioni dei progettisti e del Sindaco.

- b) Ditta Fedriga Giulio (10). Le opposizioni vengono proposte per il rigetto, salvo lo spostamento della strada e la facoltà del comune di addivenire a speciali accordi col proprietario per stabilire la data dell'esproprio dei terreni occorrenti per la ricostruzione.

Tavola IV - Rione Maioliche e Ronchi. Nessuna opposizione specifica.

Tavola V - Rione di S. Caterina e Setaioli-Calcinari.

- a) Ditta Barozzi Rag. Francesco (3), in seguito alle modifiche introdotte nella tavola 5 del piano di ricostruzione, lo stabile (p.e. 185), sito fra la Via Dante e la Via Setaioli e la diagonale Via Setaioli che sbocca in Via Dante sarà conservata e pertanto la opposizione si ritiene decaduta.
- b) Ditta avv. Lupatini Gerolamo (5). Si oppone alla apertura della strada che da Via N. Sauro arriva al lungo Leno, tagliando quasi a metà i suoi terreni, ed all'occupazione dei terreni per la ricostruzione di edifici distrutti. Per quest'ultimo non vi è motivo di accogliere il ricorso, mentre per quanto riguarda la nuova via si rinvia l'esame in sede di piano regolatore.
- c) Ditta Ved. Lupatini Flora (6). La opposizione riguarda la strada che da Via Carducci prosegue sino al lungo Leno. Poichè l'apertura della nuova strada non è compresa nel piano di ricostruzione, l'opposizione decade e potrà essere rappresentata in

sede di piano regolatore.

- d) Ditta Strazzabosco Ved. Farina Cristina (7). Si oppone all'esproprio della casa d'angolo tra Via Fontana e Via Garibaldi, danneggiata gravemente.

L'opposizione viene respinta, perchè l'esproprio e la demolizione della casa sono realmente necessari per ragioni di viabilità e sistemazione edilizia.

- e) Ditta Ferrari Vittorio (8). Nel ricorso esprime, come nel caso precedente, la sua opposizione all'esproprio del fabbricato (p. e. 90/1 e 91) ridotto a ruderi e già ant igienico e malsano. Il laboratorio resta escluso dal piano di ricostruzione. Si respinge l'opposizione.

- f) Ditta Ossato Cesare (15). Ricorso avanzato alla seconda pubblicazione del piano di ricostruzione e contrario all'esproprio di un proprio stabile.

Per gli stessi motivi, di cui al precedente ricorso Ferrari, si concede coi progettisti e col Sindaco per motivi di viabilità e di risanamento di fabbricati insalubri, anche se solo gravemente danneggiati, di respingere il ricorso.

- g) Gilberti rag. Gilberto (16). Il ricorso è per una parte da rinviare in sede di piano regolatore e per l'altra è da respingere.

L'esproprio e la demolizione della casa Gilberti sono indispensabili, come quelle della caserma demaniale Filzi, per poter attuare quanto prima il collegamento della SS. n.46 per Vicenza con la SS. n.12 del Brennero lungo Via Cavour. La proprietà della Chiesa di S. Marco (p.e. 190) non è compresa nel piano di ricostruzione e le case (p.e. 191/1 e 192/2), di Lupatini Floretta, ricadono nel piano regolatore e non in quello di ricostruzione e non sono ora da prendersi in esame.

Tavola VI - Rione Nord.

- a) Ditta Carotta Ezio (2). Per necessità urbanistica e per assicurare la viabilità della traversa urbana nord-sud non può prendersi in considerazione il ricorso, il quale poi viene a perdere ogni

base risultante assicurato un accesso largo n.13 alla nuova via.

b) Ditta Arduini Fabio (4). Il ricorso è da rinviarsi in sede di piano regolatore.

c) Ditta Zaneanella rag. Adriano (11).

Anche questo ricorso è da rinviarsi in sede di piano regolatore.

d) Si accenna infine ad una opposizione al piano di ricostruzione da parte di un gruppo di 24 cittadini di Revereto, tra i quali 8 hanno inviato per proprio conto le opposizioni particolari.

I ricorrenti espongono alcune obiezioni di carattere generale come ad es.: che il piano contiene opere che poco e punto hanno di comune con i danni provocati dalla guerra; che è prevista la demolizione di molti edifici non danneggiati o solo parzialmente danneggiati; che non è stato approntato un piano di finanziamento, riferendo che ciò è contrario alle disposizioni della legge urbanistica 17 agosto 1942 n.1150 (art.13) in correlazione all'art.2 del D.L.L. 1.3.1945 n.154; che il piano di ricostruzione è sproporzionato alla capacità finanziaria del Comune e che i vincoli imposti ai privati per una problematica attuazione del piano di ricostruzione, non realizzabile oppure a lunga scadenza, sono molto onerosi; che sarebbe necessario ridurre il piano stesso a più modeste proporzioni per renderlo realizzabile ed evitare gravi danni ai fabbricati che, in attesa della realizzazione del piano stesso, rimarrebbero nell'attuale stato non potendosi provvedere né a riparazioni né a migliorie.

I progettisti ed il Sindaco chiariscono che il piano di ricostruzione deve tener conto della sua connessione con il piano regolatore e che il vincolo di non ricostruzione o di demolizione avrà effetto solo per i fabbricati distrutti o danneggiati; che non saranno vincolati i fabbricati leggermente danne-

giati, ma se ne indica la possibilità di vincolo per non compromettere le future attuazioni di un piano regolatore; che il piano di finanziamento non è prescritto dal D.L.L. 1.3.1945 n.154; che data la situazione attuale il Comune non potrà comprendere nel piano di ricostruzione che le opere le quali sfruttino le distruzioni avvenute per ridurre spese e oneri che potrebbero essere molto più gravi in futuro; che il comune ha la possibilità di acquistare fabbricati distrutti o gravemente danneggiati, che non possono essere ricostruiti nella loro originaria sede, mediante permuta con proprie case e terreni; che il piano regolatore sarà approntato senza indugio; che il risanamento di vecchi rioni, non trattandosi di danni di guerra, non può essere compreso nel piano di ricostruzione e va rinviato al piano regolatore.

I relateri fanno presente che le deduzioni del Comune sono coerenti alle spirito del D.L.L. 1.3.1945 n.154 e alle particolari istruzioni ministeriali e che per quanto riguarda il conto sommario della spesa per l'attuazione del piano di ricostruzione è stato istituito dai progettisti e comunicato a questo Comitato, benchè non prescritto da disposizioni di legge, e che la spesa prevista di L. 65.940.000.= non appare esagerata in relazione all'attuale valore della lira.

In particolare fanno rilevare che con l'esame compiuto sopra luogo si è procurato di sfrendare le primitive proposte del piano di tutto quanto non rispondesse alle prescrizioni del citato D.L.L. e alla necessità di coordinamento del piano di ricostruzione col futuro piano regolatore, in corso di studio, cosicchè non sembra si debbano apportare in questa sede ulteriori revisioni o riduzioni al piano di ricostruzione.

TUTTO CIO' PRESMESSO E CONSIDERATO

E' DI PARERE A MAGGIORANZA ASSOLUTA :

che il piano di ricostruzione della città di Rovereto, redatto per

conto di quel Comune dagli Arch. Candelpergher, Veronesi e Kinger completato e modificato secondo i suggerimenti della Commissione Relatrice, approvato dal Consiglio Comunale con delibera in data 14 maggio 1946 N. 2317/3 e, dopo modificato, con successiva delibera in data 28 gennaio 1947 N. 5167/TO approvata dalla G.P.A. in data 28 marzo 1947 N. 10167/N sia meritevole di approvazione.

2) che la previsione di massima delle spese per l'attuazione delle opere di competenza comunale, ravvisate in L. 65.940.000.=-, sia da ritenersi attendibile.

3) che, per le motivazioni di cui al considerando 8, le opposizioni presentate dalle Ditte:

a) Zatelli Ferruccio, Strazzabosco ved. Farina Cristina, Ferrari Vittorio, Ossato Cesare, Garotta Ezio, siano respinte;

b) Barozzi rag. Francesco e Lupatini Flora siano da ritenersi decadute;

c) Todeschi barone Giovanni, Toffenetti Nino, Ved. Miorando Clementina, Padriga Giulio in parte siano respinte ed in parte siano accolte, come specificato nel suddetto considerando;

d) Lupatini avv. Gerolamo, Gilberti rag. Gilberto parzialmente siano respinte e pel rimanente siano rinviate in sede di piano regolatore, come specificato nel su citato considerando;

e) Arduini Fabio, Zancanella rag. Edoardo siano rinviate in sede di piano regolatore.



copia conforme

SECRETARIO

M. C.